

INDYCA, RAI CINEMA, NEUE BIOSKOP,  
TARANTULA, BIM PRODUZIONE  
PRESENTANO



# NON DIRMI CHE HAI PAURA

DIRETTO DA YASEMIN ŞAMDERELI  
in collaborazione con DEKA MOHAMED OSMAN

tratto dall'omonimo  
bestseller internazionale di Giuseppe Catozzella  
edito in Italia da Feltrinelli

DISTRIBUITO IN ITALIA DA  
FANDANGO DISTRIBUZIONE

2024 – ITALIA, GERMANIA, BELGIO – 102'



US - Ufficio Stampa  
Alessandro Russo +39 349 3127219 - alerusso@alerusso.it  
Federica Aliano +39 393 9435664 - info@us-ufficiostampa.it

## CAST

---

---

Ilham MOHAMED OSMAN	Samia
Riyan ROBLE	Samia giovane
Fathia MOHAMED ABSIE	Ayaan
Fatah GHEDI	Yusuf
Mohamed ABDULLAHI OMAR	Said
Amina MOHAMMED AHMED	Hodan
Armaan HAGGIO	Yassin-Ahmed
Elmi RASHID ELMi	Ali
Zakaria MOHAMMED	Ali giovane
Kaltuma MOHAMED ABDI	Miriam
Shukri HASSAN	Hodan giovane
Waris DIRIE JONES <i>come special guest</i>	Saado

---

---

## CREW

---

---

Regia	Yasemin ŞAMDERELI
in collaborazione con	Deka MOHAMED OSMAN
Sceneggiatura	Yasemin ŞAMDERELI, Nesrin ŞAMDERELI, Giuseppe CATOZZELLA
Produttori	Simone CATANIA, Dietmar GÜNTSCHE, Anja-Karina RICHTER, Michele FORNASERO, Francesca PORTALUPI, Martin ROHÉ, Joseph ROUSCHOP, Riccardo RUSSO, David HERDIES, Michael KROTKIEWSKI, Iman ISMAIL, Christoph FISSER
Coproduttori	Isabelle Georgeaux, Matteo Bianco, Kristina Börjeson
Prodotto da	Indyca con Rai Cinema, Neue Bioskop, Tarantula, Bim Produzione
In coproduzione con	Momento Film, Voo, Be Tv, Shelter Prod e Film i Väst
Prodotto in collaborazione con	The Piranesi Experience, Cinepost, Pont Neuf Productions
Produttori esecutivi	Piergiuseppe "Beppe" SERRA, Karim CHAM, Michael KÖLMEL
Impact Producers	Danielle TURKOV, Amy SHEPHERD
Creative Producer	Thomas WARTMANN
Produttore delegato	Claudio ESPOSITO
Line Producer	Simone FRATTARI
Direttore della Fotografia	Florian BERUTTI
Montaggio	Mechthild BARTH
Scenografia	Paola BIZZARRI
Sound Engineer	Antoine VANDENDRIESSCHE
Sound Designer	Andreas VORWERK
Costumi	Sophie OPRISANU
Musiche	Rodrigo D'ERASMO
Music Publisher	Edizioni Curci
Distribuzione italiana	Fandango Distribuzione

## **SINOSSI BREVE**

---

---

Samia sfida i tabù correndo per le strade di Mogadiscio, in una società dove una donna non dovrebbe correre. La sua passione un giorno la porterà alle Olimpiadi.

## **SINOSSI LUNGA**

---

---

SAMIA YUSUF OMAR ha solo nove anni quando scopre il suo talento: è una velocista nata. Che si tratti di ragazzi o ragazze, Samia corre più veloce di chiunque altro. Inizialmente questa dote sembra servire solo a non arrivare tardi a scuola, ma con l'aiuto del suo migliore amico Ali (9 anni) si trasforma in un vero obiettivo: diventare una runner e gareggiare un giorno alle Olimpiadi. Ali diventa l'allenatore di Samia e insieme inseguono questo sogno.

Nemmeno una guerra civile può fermare i bambini: i due si fanno abilmente strada tra le linee di battaglia, trasformando i carri armati in ostacoli da superare e i cumuli di macerie in rampe per l'allenamento. I bambini infatti sono veri maestri dell'improvvisazione e Samia e Ali sono tra i migliori, come dice il proverbio: puoi ricavare qualcosa da qualsiasi pietra, anche da quelle poste sul tuo cammino. Insieme si allenano duramente e la loro tenacia viene premiata. Samia, un'esile bambina di appena dieci anni, vince la corsa cittadina di Mogadiscio. Una notizia sensazionale! Entusiasti per il loro primo successo, i due bambini si rendono conto che anche gli obiettivi più ambiziosi possono essere a portata di mano. Devono solo continuare a credere in sé stessi e a lottare duramente per i propri sogni. Con l'avanzare della guerra civile, i fondamentalisti prendono sempre più potere. Improvvisamente viene proibito tutto ciò che fino a poco tempo prima era permesso: musica, film, biblioteche, abiti colorati, tagli di capelli particolari, tutto! Tutto ciò che prima faceva parte della vita quotidiana, di una realtà normale, viene vietato.

La situazione diventa insopportabile per Ali e la sua famiglia, che viene costretta

a scappare per sfuggire alle discriminazioni. Così da un momento all'altro Samia perde il suo unico amico, il suo alleato. Ma non il loro sogno comune.

Poco dopo il padre di Samia muore a causa dell'esplosione di un'autobomba nel mercato cittadino, attentato ad opera degli integralisti. Ma Samia e la sua famiglia non hanno intenzione di arrendersi. Farlo significherebbe darla vinta agli estremisti e farsi sottomettere.

Samia allora si allena ancora di più, vince tutte le gare e diventa davvero la donna più veloce della Somalia.

La giovane atleta attira l'attenzione del Comitato Olimpico che le chiede di rappresentare la Somalia alle Olimpiadi di Pechino, a soli 17 anni. Lì, anche se arriva ultima, invece di una medaglia, conquista il cuore degli spettatori: la stampa internazionale si chiede chi sia la piccola ed esile ragazza somala con un talento ed un coraggio così grande da arrivare fin qui passando dall'essere la sfavorita della gara all'idolo della folla.

La volontà di Samia è più grande che mai: vuole dimostrare al mondo di potercela fare ed arrivare ai Giochi Olimpici di Londra. Samia diventa un'icona e molte donne in tutto il mondo seguono il suo esempio e si dedicano alla corsa.

Ma al ritorno in Somalia questa palese emancipazione è una spina nel fianco per gli islamisti di Al-Shabaab. Non tollerano lo sport di nessun tipo, e certamente non quello femminile. Quando uccidono il ministro somalo dello Sport, Samia capisce di essere in grave pericolo. Deve lasciare il suo Paese, se vuole sopravvivere.

Samia decide di fuggire verso l'Europa, dove spera di poter gareggiare ai Giochi Olimpici di Londra del 2012. Lo stesso viaggio che la sorella maggiore ha portato a termine in pochi mesi per Samia si trasforma in una tortura lunga quasi due anni.

In Sudan finisce in prigione per diversi mesi, attraversando il Sahara rischia di morire di sete, viene ripetutamente truffata e trattenuta dai trafficanti in attesa di ricevere denaro dalla famiglia per proseguire il viaggio... ma Samia si rifiuta di arrendersi. Lotta e continua ad andare avanti. Raggiunta finalmente Tripoli, affronta l'ultimo ostacolo: il Mar Mediterraneo. L'Europa oramai è a pochi passi.

Il 30 marzo 2012 sale su un'imbarcazione carica di migranti che sta a malapena a galla, e conosce il tragico destino di troppi rifugiati.

La donna più veloce della Somalia, Samia Yusuf Omar, annega nel tentativo di attraversare il Mediterraneo. Rimangono il suo spirito combattivo e la sua volontà imperturbabile che, ancora oggi, continuano a motivare le giovani ragazze africane a correre e a difendere i propri sogni.

## NOTE DI REGIA

---

---

Quanto amate e credete in qualcosa si vede da quanto tempo siete disposti a lottare per essa. Quanto si è disposti a sacrificare per realizzarla. NON DIRMI CHE HAI PAURA (Samia) è stato il mio progetto del cuore per più di sei anni. Non c'è progetto in cui io creda di più e non c'è storia di cui mi sia innamorata così tanto, come quella dell'atleta somala Samia Yusuf Omar. Per nessun progetto ho lottato così tanto e così a lungo dopo il mio debutto cinematografico ALMANYA.

La storia è tratta dal romanzo NON DIRMI CHE HAI PAURA di Giuseppe Catozzella, che ancora una volta è venuto a conoscenza del destino di questa straordinaria donna somala attraverso un articolo di giornale e poi, dopo molte ricerche e dopo lunghe conversazioni con la sorella di Samia, Hodan, ha scritto il romanzo. Il romanzo racconta la vita di Samia Yusuf Omar, che proveniva da un ambiente poverissimo ed è riuscita a partecipare ai Giochi Olimpici di Pechino. Samia non si è lasciata fermare dai divieti e dalle rappresaglie misogine degli islamisti, che non vogliono nemmeno concedere a una donna il diritto di fare sport.

Il libro non solo offre una visione toccante della storia della famiglia di Samia, ma riesce anche a rappresentare in modo impressionante i problemi principali e fondamentali di questa regione e a delineare i motivi che spingono le persone a fuggire dall'Africa. Perché lasciano la loro patria e rischiano ripetutamente il pericoloso viaggio attraverso il Mediterraneo per iniziare una nuova vita in Europa. Quali sono le loro speranze e perché l'Europa rappresenta per molti l'ultima possibilità. La possibilità di una vita degna di essere vissuta. La possibilità di aiutare sé stessi e la propria famiglia. Un'occasione per poter essere sé stessi.

Abbiamo affrontato grandi sfide nella TRASFORMAZIONE IN SCENEGGIATURA DI UN FILM, perché era chiaro che il film in quanto tale doveva ovviamente rendere giustizia all'arte visiva. Volevamo celebrare la vita di questa giovane

atleta. Volevamo mostrare di cosa fosse capace questa giovane donna e perché gli islamisti la temessero e la combattessero così tanto. Samia era un'ispirazione per molti e voleva semplicemente diventare una grande atleta, cosa che è riuscita a fare, nonostante tutti gli ostacoli. Ci siamo concentrati sugli aspetti che sono fonte di ispirazione, sconvolgenti ma assolutamente avvincenti. Penso che nella sceneggiatura siamo riusciti ad ottenere questo risultato.

Un nuovo elemento che abbiamo utilizzato nella sceneggiatura e che certamente attraversa i miei progetti in qualche modo come una SCRITTURA D'ARTISTA sono le fantasie poetiche di Samia. In molte situazioni vediamo ciò che Samia immagina o desidera. Per esempio, il padre è il suo fedele mentore che continua a svolgere questo ruolo anche dopo la sua morte. Sono infatti le sue fantasie a darle coraggio e a farle credere in sé stessa e nei suoi obiettivi. Lei persevera dove molti altri si sarebbero sicuramente arresi. Il grande cinema dà forza, dà coraggio. La storia di Samia rappresenta esattamente questo.

Yasemin Şamdereli

## **NOTE DELL'AUTORE**

---

---

Ho incontrato la storia di Samia Yusuf Omar il 19 agosto del 2012. Ero a Lamu, al confine tra Somalia e Kenya, stavo lavorando a quello che sempre di più immaginavo come un romanzo (l'idea iniziale era di farne un reportage), insieme a un ragazzo ex combattente del gruppo integralista armato Al-Shabaab; avevo conosciuto Ali, così si chiama, grazie a un amico che lavorava in una Ong di Nairobi, l'ex soldato voleva raccontare a uno scrittore occidentale la sua storia di ferocia e salvezza (quando l'ho conosciuto teneva i bambini di strada lontani dai gruppi armati, per quella stessa Ong).

Avevamo trascorso assieme due settimane quando, la mattina del 19 agosto, nella sala delle colazioni dell'ostello in cui alloggiavo la TV era accesa su Al-Jazeera English (il posto era semivuoto, io e un paio di coppie – da due anni gli Shabaab avevano preso a colpire e rapire anche i turisti, quindi Lamu si era svuotata, un paradiso con pochi *dhow* di pescatori locali che tagliavano il mare).



Era l'anno delle Olimpiadi di Londra, che non avevo seguito per niente, essendo al lavoro con Ali. Tra i servizi di quella mattina ce ne fu uno, un solo minuto, in cui veniva intervistato il portavoce del Comitato olimpico somalo, lo seguii mentre imburravo una fetta di pane. Ricordo che quasi gridò al microfono che fine avesse fatto Samia Yusuf Omar. Aggiunse che per la Somalia non c'era possibilità, con la guerra e le Corti islamiche, di coltivare una schiera di atleti competitivi per le Olimpiadi, e ricordò la ragazza che avevano portato a quelle di Pechino del 2008: aveva il sogno di vincere quelle appena trascorse di Londra, e per inseguire il suo sogno, disse, aveva lasciato il suo Paese per raggiungere l'Italia, e invece era morta annegata in mare.

“Che fine ha fatto Samia Yusuf Omar?” Ecco: l'istante preciso in cui sentii nominare il mio Paese (ero uno scrittore italiano arrivato quasi a casa di quella ragazza a bordo di un aereo, con l'agio di qualche settimana di lavoro in Africa), il fatto che Samia fosse morta al largo del mio mare, che per lei s'identificava con la salvezza, in quell'istante *seppi* che avrei raccontato la sua storia in un romanzo. Non fu una decisione, fu arrendersi a un dato di fatto. Era il 2012 e di migrazioni, di morte in mare, di tratte africane (poi sarebbero state definite “del Mediterraneo centrale”) non si parlava molto.

quali sentimenti ed emozioni fossero in gioco: fu allora che capii davvero di trovarmi di fronte a un'epica contemporanea, come poi scrisse Erri De Luca a proposito del romanzo: quei ragazzi

Terminai il lavoro con Ali e tornai in Italia, e subito iniziai le ricerche su Samia. Avevo deciso di mettere in stand-by il romanzo su Ali (sarebbe uscito dopo *Non dirmi che hai paura*, con il titolo di *Il grande futuro*, le prime due parti della Trilogia dell'Altro, che si sarebbe completata nel 2018 con *E tu splendi*) e di contattare la sorella di Samia e chiunque potesse averla conosciuta. Avevo bisogno di mettere insieme quanti più dettagli possibile sulla sua vita reale, pur sapendo che sarebbe stato materiale necessario ma non essenziale, che solo la letteratura avrebbe potuto raccontare una storia in cui io vedevo la potenza di una tragedia antica: volevo che riecheggiasse in essa il mito arcaico. Furono necessari sette mesi, e l'aiuto di una mediatrice culturale somala, Zahra Omar (che mi fu presentata da Igiaba Scego, che aveva scritto un articolo sulla morte di Samia), perché la sorella Hodan accettasse di incontrarmi a Helsinki, dove era a sua volta

migrata (in quei mesi nel frattempo incontrai una trentina di ragazzi e ragazze migranti, chiedevo loro di raccontarmi il Viaggio attraverso l’Africa e il mare: sapevo che avrei raccontato quello di Samia e dovevo capire cosa davvero fosse questo Leviatano di cui nel 2012 ancora non si parlava, quali sentimenti ed emozioni fossero in gioco: fu allora che capii davvero di trovarmi di fronte a un’epica contemporanea, come poi scrisse Erri De Luca a proposito del romanzo: quei ragazzi

mettevano in gioco tutto ciò che avevano, cioè la loro stessa vita, pur di cercare di diventare sé stessi). mettevano in gioco tutto ciò che avevano, cioè la loro stessa vita, pur di cercare di diventare sé stessi).

Ricorderò sempre la prima giornata con Hodan, non riusciva a parlare, la voce si spezzava in gola per il pianto. Ricordo di aver pensato che non se ne sarebbe fatto niente, che mai nessuno avrebbe raccontato quella storia, provocava troppo dolore in chi aveva amato Samia. Così dissi a Zahra di interrompere quello strazio, ce ne saremmo andati, la missione finlandese era stata fallimento. Ma mentre infilavo le scarpe decisi di raccontare a Hodan di quella mattina a Lamu, del senso inesplicabile di responsabilità da cui ero stato colto, un senso di colpa inespugnabile, del fatto che fossi persuaso che raccontare la storia di sua sorella in un romanzo avrebbe cambiato la percezione, la consapevolezza sulle migrazioni, in Italia (non potevo immaginare che il romanzo sarebbe stato pubblicato in tutto il mondo). Avevo, senza neppure esserne consapevole, deciso che, nel romanzo, Samia avrebbe raccontato la sua storia con la sua stessa voce. Atto osceno (dare voce a una persona che non ero io e non c’era più), eppure sentivo che altra strada non c’era, come se dovesse essere una lettera da lei inviata post mortem al Paese in cui aveva trovato la morte (era in vigore la Bossi-Fini, i salvataggi in mare erano vietati per legge). Quello fu il momento reale in cui Hodan si convinse a condividere la storia della sorella. Passammo il resto dei giorni non più soltanto tra le lacrime, ma anche tra risate e racconti, ma quando tornai a casa capii che il materiale che avevo era sufficiente tutt’al più per un buon articolo di giornale, non per un’opera letteraria. Avevo alcuni dettagli così come li aveva raccontati Hodan (il numero e il nome dei fratelli, il nome della scuola frequentata, il genere di musica che Hodan cantava, una quantità di cose di questo tipo), ma i dettagli non fanno la letteratura. Serviva una trama – amici, nemici, passioni, timori, lacrime e coraggio, raccontare la vita di Samia come una

tragedia greca – e soprattutto un’anima, uno spirito, una voce. Cercai la voce di Samia per mesi, come provando a sintonizzare una radio sulla frequenza giusta. Poi un giorno scrissi “La mattina che io e Ali siamo diventati fratelli...” e non mi fermai più; nei mesi della stesura fui certo che Samia mi avesse scelto e mi utilizzasse per raccontarsi.

Quello che venne fuori è ciò che poi per tutti coloro che hanno letto il romanzo è diventato lo spirito di Samia, il suo *thymos* e la sua *psyché*, come dicevano i greci: una ragazza fragile e determinatissima, un’eroina femminile potente e coraggiosa tanto quanto Achille e Odisseo, persa eppure sempre in contatto con sé stessa. Oltre a tutto uno stuolo di personaggi letterari (su tutti il migliore amico Ali e la sua famiglia, e il fondamentalista Ahmed – ispirati ai racconti dell’ex Shabaab – oltre ai compagni del Viaggio) e una trama quanto più possibile epica (dai racconti della sorella avevo tre punti fermi: il fatto che Samia corresse, che fosse andata a Pechino nel 2008 e che poi fosse partita per l’Europa). E sono felice che quel lavoro letterario di resa dall’anima di ogni personaggio, reale o meno, sia stato rispettato nella trasposizione cinematografica.

Ho sempre avuto l’impressione – sempre – di non essere stato io a scrivere *Non dirmi che hai paura*, ma che Samia l’abbia scritto di suo pugno attraverso di me, utilizzando le categorie della tradizione drammaturgica, epica e letteraria occidentale e del mondo arabo per incidere la sua storia come un simbolo, per stare lì e valere per tutti, non soltanto per chi migra ma anche, adesso, per chi guarda il film. Che l’abbia fatto per farci domandare cosa significhi morire in mare solo per aver cercato di diventare chi si è destinati a essere. Per aver cercato di diventare la persona che nel profondo sentiamo di essere.

## **MOTIVAZIONI DELLA PRODUZIONE**

---

---

Quando abbiamo sentito per la prima volta la storia di Samia Yusuf Omar, abbiamo subito pensato che meritasse di essere raccontata in un film. L’uscita del libro di Catozzella rende evidente la capacità dell’arte e della cultura di essere

al servizio di un messaggio sociale e umano urgente, che attraverso il film sarebbe potuto arrivare a un pubblico ancora più ampio. Inizia così il nostro viaggio produttivo che è durato più di 10 anni, con le difficoltà che un progetto indipendente deve affrontare per vedere la luce. L'indipendenza artistica è stato un punto irrinunciabile del nostro percorso, elemento essenziale per portare sullo schermo una storia vera e dura senza sconti, ma con la libertà autoriale di creare un racconto per immagini, che restituisse allo spettatore anche l'emozione, la speranza e i sogni di questa giovane donna privata della possibilità di raggiungere il suo obiettivo.

Per noi NON DIRMI CHE HAI PAURA è un modo per riflettere sulla condizione delle donne, che in troppe parti del mondo non possono nemmeno sognare un futuro che le veda protagoniste nel ruolo che vorrebbero avere. La forza di questa ragazzina e la speranza che il suo sogno riesce a dare anche alla sua famiglia rendono la riflessione finale ancora più amara, mettendo in evidenza l'assurdità di un mondo che non vuole conoscere l'altro per non includerlo.

Con Samia diamo volto e voce a tutte le ragazze che inseguono i propri sogni a tutti i costi. Speriamo che questo nostro film possa generare una discussione specialmente nelle generazioni più giovani, che vogliamo credere avranno la stessa determinazione della nostra protagonista diventando agenti del cambiamento che ci auguriamo per la nostra società.

## NOTE DI PRODUZIONE

---

---

Nata inizialmente come documentario, la storia di Samia Yusuf Omar diventa un lungometraggio nel 2014, quando esce il bestseller italiano “Non dirmi che hai paura” di Giuseppe Catozzella. Il libro racconta la vita di Samia attraverso i sogni e le paure universali di una semplice adolescente con cui tutti possono identificarsi. Con l'obiettivo di realizzare un film importante che possa raggiungere il maggior numero di persone possibile, abbiamo deciso di cambiare rotta e di acquistare i diritti del romanzo (ora pubblicato in oltre 40 Paesi e con più di 800.000 copie vendute) per realizzare un lungometraggio di finzione insieme all'autore del libro.

Così è iniziata la ricerca di una regista per il film: sentivamo l'esigenza di una voce femminile, preferibilmente di origine musulmana, per poter affrontare le dinamiche sociali ed emotive di quel tipo di cultura da “un punto di vista interno”, per poter meglio rappresentare sullo schermo la cultura e la sensibilità di Samia. Abbiamo scelto di coinvolgere la regista Yasemin Şamdereli e sua sorella Nersin, sceneggiatrice. Autrici tedesche di origine turca, cresciute con valori musulmani che con il film precedente ALMANYA - WELCOME TO GERMANY hanno registrato 1,5 milioni di spettatori in tutta Europa. La loro capacità di raccontare temi politici così difficili mantenendo una sorta di leggerezza ci è sembrata la scelta migliore per realizzare NON DIRMI CHE HAI PAURA.

Yasemin e Nesrin iniziano a collaborare fin da subito con Giuseppe Catozzella, autore del libro, e di Suad Osman, punto di riferimento della comunità somala a Torino emigrata in Italia negli anni '80. Suad ci ha permesso di rintracciare la vera famiglia di Samia a Mogadiscio e iniziare con i familiari una collaborazione sul film. La produzione ha inoltre deciso, in segno di riconoscenza, di destinare alla famiglia di Samia Yusuf Omar una parte dei proventi generati dall'opera.

Per la realizzazione del film è stato fondamentale il ruolo di Deka Mohamed Osman, figlia di Suad, in qualità di collaboratrice alla regia. La sua conoscenza della lingua e della cultura somala, ha portato un enorme valore aggiunto al film. Per la ricerca dell'attrice principale sono stati effettuati casting in tutto il mondo, presso le più importanti comunità della diaspora somala. Dopo un lungo periodo di ricerca il caso ha voluto che la regista scegliesse per il ruolo di Samia adulta

proprio Ilham Mohamed Osman, sorella di Deka e figlia di Suad, alla sua prima esperienza come attrice.

Dal lato produttivo, Indyca (Italia) ha scelto la strada della coproduzione internazionale coinvolgendo Neue Bioskop in Germania e Tarantula film in Belgio. Il film è stato sostenuto dai principali fondi nazionali e regionali di questi paesi. Ha ricevuto inoltre il supporto dei più importanti fondi internazionali quali Eurimages e Creative Europe.

In Italia ha potuto contare sulla partecipazione di Rai Cinema ed il sostegno dei fondi ministeriali del MIC e delle Film Commission di Puglia e Piemonte.

Indyca srl

## **BIOGRAFIE DEGLI AUTORI**

---

---

### **YASEMIN ŞAMDERELI - Autrice e Regista**

Yasemin nasce a Dortmund, in Germania, il 15 luglio 1973. Si diploma all'Università di Cinema e Televisione di Monaco e inizia la carriera come autrice e regista di prodotti eterogenei, spaziando dal cinema alla TV, alle serie e ai documentari e agli audiolibri.

### **FILMOGRAFIA:**

**2018 - NIGHT OF ALL NIGHTS**, Documentario, 99 mins. S2R Film GmbH & Fruitmarket Film GmbH

**2011 - ALMANYA**, Lungometraggio, 97 mins. Produzione: ROXY Film

**2007 - ICH CHEFE, DU NIX**, Pro7 TV film, 89 mins. Produzione: IPF Filmproduction

**2004 - ZIVIS**, RTL pilota per sitcom, 25 mins. Produzione: HOFMANN & VOGES Entertainment

**2003 - ALLES GETÜRKT**, Pro7 TV film, 92 mins. Produzione: RAT PACK Filmproduction

## CORTOMETRAGGI

**2002 - SEXTASY**, cortometraggio, 12 mins. Regista e autrice. Produzione: RAT PACK Filmproduction

**2001 - KISMET**, progetto di diploma, cortometraggio, 14 mins. Regista e autrice. Produzione: HFF & INDIGO Film production. "Short Tiger" - premio per il regista emergente attribuito da FFA

**1996 - LIEBER GOTT**, cortometraggio, 8 mins. Regista e autrice. Produzione: HFF Production

**1994 - SCHLÜSSELLÖCHER**, cortometraggio, 6 mins. Regista e autrice. Produzione: HFF

## NESRIN ŞAMDERELI – Autrice

Studia all'Università di Bochum (Turchia) Teatro Cinema e Televisione, per poi diplomarsi in sceneggiatura all'Accademia di Film e Televisione di Berlino. Dal 2002 lavora come autrice indipendente di opere cinematografiche, televisive, radiofoniche e teatrali e nel 2013 diventa socia della società S2R. Ha scritto le seguenti opere: **NIGHT OF ALL NIGHTS** (2018), documentario, S2R Filmproduktion, Miglior documentario al Bavarian Film Award; **TRÄUM WEITER** (2018), opera teatrale che ha debuttato a febbraio 2018; **ALMANYA - Welcome to Germany** (2011), lungometraggio, vincitore del premio come miglior sceneggiatura ai German Film Award e Miglior Film a Silver; **HUI BUH - das Schlossgespenst** (2007- 2011), serie radiofonica prodotta da SONY BMG, Episodi 2, 6, 8, 12, 14; **TÜRKISCH FÜR ANFÄNGER** (2005), serie televisiva, episodio 9; **DELICIOUS** (2004), cortometraggio prodotto da Rat Pack Filmproduktion; **SEXTASY** (2004), cortometraggio prodotto da Rat Pack Filmproduktion; **ALLES GETÜRKT** (2002), film TV, prodotto da Rat Pack Filmproduktion per PRO 7; **KISMET** (2001), cortometraggio per HFF Monaco. Come regista ha diretto la seconda unità di **ALMANYA - Welcome to Germany** (2011) e il cortometraggio **Delicious**, girato in 16mm.

## **GIUSEPPE CATOZZELLA – Autore del romanzo**

Giuseppe Catozzella è nato nel 1976 a Milano dove si è laureato in filosofia all'Università degli Studi di Milano con Carlo Sini e Stefano Zecchi, con una tesi sul significato della Logica per Nietzsche. Dopo la laurea si è trasferito per un lungo periodo in Australia, a Sydney, e poi è tornato a vivere a Milano. Scrive o ha scritto articoli, reportage e inchieste su "L'Espresso", "Sette" de Il Corriere della Sera, "Vanity Fair", "Repubblica", "Granta", "Lo Straniero", milanomafia.com, e ha collaborato con la trasmissione televisiva "Le Iene". Tiene un blog sul sito del "Fatto Quotidiano". Ha tenuto conferenze alla Columbia University di New York e alla F.I.U. University di Miami, e lezioni alla U.M. University di Miami e in altri atenei italiani, oltre che alla Scuola Holden di Alessandro Baricco. Ha pubblicato i racconti "Il ciclo di vita del pesce" (Rizzoli, "Granta", 2011), "Fuego" (Feltrinelli Zoom, 2012) e i romanzi "Espianti" (Transeuropa, 2008), "Alveare" (Rizzoli, 2011; Feltrinelli, 2014), "Non dirmi che hai paura" (Feltrinelli, 2014), "Il grande futuro" (Feltrinelli, 2016), "E tu splendi" (Feltrinelli, 2018). Dal suo romanzo-inchiesta "Alveare" sono stati tratti molti spettacoli teatrali e il film TV prodotto da Rai Fiction "L'assalto".

A ottobre 2013 ha rappresentato l'Italia a New York per l'Anno italiano della cultura negli Stati Uniti. "Non dirmi che hai paura" è un bestseller internazionale pubblicato in 42 paesi nel mondo che ha venduto più di 500.000 copie (in Italia più di 100.000 copie per 11 edizioni).

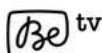
Per l'attenzione sull'Africa e sulla Somalia che il suo romanzo "Non dirmi che hai paura" ha portato, è stato nominato dall'ONU Goodwill Ambassador UNHCR, Ambasciatore dell'Agenzia ONU per i Rifugiati.



**PRODOTTO DA**



**IN COPRODUZIONE CON**



**CON IL SUPPORTO DI**



Co-funded by the Creative Europe MEDIA Programme of the European Union

eurimages



Direzione Generale CINEMA e AUDIOVISIVO



Italian German co-development fund



REGIONE PUGLIA



APULIA FILM COMMISSION



Mitteldeutsche Medienförderung



**CON LA PARTECIPAZIONE DI**



**IN ASSOCIAZIONE CON**



the **piranesi** experience™

point  
neuf  
productions

**EDIZIONI MUSICALI**



**IL FILM È**



**IMPACT CAMPAIGN**



**CON IL PATROCINIO DI**



**SOS**  
MEDITERRANEE

**CHARITY PARTNER**



**VENDITE INTERNAZIONALI**



**UFFICIO STAMPA**



Le azioni di promozione del lungometraggio NON DIRMI CHE HAI PAURA sono state realizzate nell'ambito dell'intervento "Promuovere il Cinema 2024", finanziato dalla Regione Puglia e realizzato dalla Fondazione AFC a valere su risorse POC Puglia 2014-2020, Azione 6.7.